

Eduardo Cosenza, Prof. Novara, 05-2020 (A.S. 2019-2020)

Guerra fredda tra USA e URSS, combattuta indirettamente da altre potenze come la Guerra di Corea. Guerra combattuta per zone di influenza.

Tra due sistemi politici (libertà individuale vs uguaglianza)

*URSS comunista* con un modello economico dell'economia pianificata dal centro, piani quinquennali, con la finalità di uguaglianza e giustizia sociale che gradualmente però è andata persa di vista. Aveva dei pregi: povertà non esisteva poiché i bisogni primari sono soddisfatti, i servizi civili sono assicurati, appoggia tutti i paesi del terzo mondo che si stanno decolonizzando (espansione che va ad instaurare in questi paesi i modelli sovietici, come anche nei paesi dell'est: le elezioni sono false poiché avvengono sulla base di un monopartitismo molto stretto e laddove ci sono più partiti, come in Polonia, è comunque farrucosa)

*Ad occidente* abbiamo un sistema liberaldemocratico che garantisce i diritti fondamentali dell'uomo. Sistema politico nel quale le elezioni sono pluripartitiche e libere. È un sistema che si fonda sulla proprietà privata dei mezzi di produzione e quindi sul libero mercato, talvolta più talvolta meno controllato. Negli anni 70 è andato consolidandosi il modello del Welfare state, estensione del modello rooseveltiano (dipende comunque dai governi: a sinistra più attenzione al welfare, a destra meno). È un sistema che crea notevoli disuguaglianze (il profitto è l'obiettivo e genera disuguaglianze), quindi sacche di povertà. I Paesi occidentali avevano il controllo delle colonie (gli USA avevano soprattutto controllo economico).

È una guerra politica, ideologica, economica. Tra due grandi sistemi di vita, pensiero, etc.

In questo quadro si muove anche l'Italia subito dopo la guerra.

Nel 1944 l'Italia è divisa in due (nord RSI e sud Re), non c'è ancora Guerra fredda ma ci sono già state le conferenze di Potsdam, Yalta, etc.

Nel marzo del 1944 l'URSS riconosce il governo Badoglio, prima anche degli USA e della GB. Mentre scoglie la III internazionale, come gesto di buona volontà verso USA e GB, chiama il presidente del PCI, Togliatti, e dà indicazioni a Togliatti su come agire in Italia.

A Salerno Togliatti proclama che l'obiettivo fondamentale è l'unità nazionale, quindi tutti i partiti nazionali antifascisti devono unirsi contro il fascismo e il nazismo. Linea che dimostra grande realismo (non dice di fare la rivoluzione). Gli altri partiti accettano e si forma uno spirito di unità nazionale che vede al centro, non come guida, ma come posizione di peso, il PCI, la Democrazia cristiana e il PSI. Il problema della forma che lo Stato deve assumere si rimanda fino alla fine della guerra e nel frattempo si decide di combattere sotto la guida del governo Badoglio e quindi del Re.

Il re si impegna a trasmettere i pieni poteri al figlio Umberto, in attesa del referendum. Badoglio si dimette e ritorna Ivanoe Bonomi, governo di un centro-sinistra molto moderato. Al governo partecipano i principali leader dei partiti che nel regno del sud sono ormai non più clandestini (D.C= De Gasperi; PSI= Saragat; PCI= Togliatti; centro-destra= Sforza). Si chiedono su come rapportarsi con i partigiani su come rimuovere i fascisti dall'amministrazione pubblica (epurazione).

La prima questione è risolta con coordinamento: Comitato di liberazione Alta Italia.

La seconda questione è trascurata: non avvenne mai l'epurazione in Italia.

Eduardo Cosenza, Prof. Novara, 05-2020 (A.S. 2019-2020)

Nel frattempo nel marzo del 1944 ci fu un grande sciopero nel triangolo industriale, iniziano i bombardamenti nel nord che fiacca molto la RSI e dà fiato alla resistenza del nord.

Nell'aprile del 1945 si giunge alla liberazione del nord, all'uccisione di Mussolini (si è molto discusso sulla faccenda di Piazzale Loreto: per alcuni bisognava sottoporlo a processo). I partigiani sono smilitarizzati e devono consegnare le armi.

I problemi del dopoguerra sono gestiti inizialmente da un governo che dura pochissimo, il governo Parri (che arriva dal Partito d'azione). Cerca di fare l'epurazione e di ridimensionare le grandi imprese monopolistiche.

Nel giugno del 1945 al posto di Parri è chiamato De Gasperi e inizia il primo dei suoi molti governi: fino agli anni 50. Periodo in cui De Gasperi fu capo del governo.

De Gasperi guida un governo di unità nazionale, ma dà una svolta molto moderata: epurazione messa da parte e si fa larga amnistia per reati politici ai fascisti. Essendo un governo di unità nazionale, ci sono tutti i partiti e il ministro della giustizia è Togliatti (amnistia fatta di pieno accordo tra tutti i partiti, con l'eccezione del Partito d'azione).

Il PCI segue una linea molto prudente e moderata e ritiene che sia bene spingere verso una concordia nazionale: la stessa linea il PCI la terrà nell'assemblea costituzione nell'articolo 7 dove si parla dei rapporti tra Stato e Chiesa, dove si accetta il concordato del '29. Spesso accusati di questo la DC, ma sono un partito cattolico, i liberali si opposero poiché avevano alle spalle una tradizione di separazione, il PA si oppose, il PCI no, poiché volle evitare una spaccatura con il mondo cattolico seguendo una linea moderata di unità nazionale: non ci deve essere una rottura con il mondo cattolico). Collaborazione tra grandi partiti di massa.

Nel 1946 ci sono prima le elezioni amministrative che rinnovano i comuni, le provincie, ed emerge che il centro-nord e a sinistra e il centro-sud a destra (già prima spaccatura; Pietro Neni, segretario PSI, parlò di due venti), poi le elezioni per la forma di governo, dove per la prima volta votarono le donne (scarto minimo: 52% vs 47%). Umberto II accettò i risultati, abdicò e andò in esilio. Questo chiuse le tensioni tra monarchici e repubblicani e diede inizio all'assemblea costituente.

Furono elezioni che servirono a formare l'assemblea costituente.

Furono le prime lezioni libere che andavano a mostrare quanto ogni partito pesasse. Dalle elezioni del 2 giugno esce la DC, il precedente PP, con il 35% dei voti, il PSI il 20%, il PCI, che prima del '22 era un partito di minoranza, il 19% (quasi come il partito storico della sinistra italiana, il PSI). Colpisce che il partito liberale, dalla destra e alla sinistra, con nomi importanti come Bonomi, Nitti, Benedetto Croce, prende il 6%: il partito che ha guidato storicamente l'Italia è in totale crisi (l'avevamo già visto nelle elezioni dopo il patto Gentiloni). Il PA si conferma un'élite intellettuale e ottiene 1,5%: non sensibilità verso élite intellettuali in Italia. Ottiene il 5,3% il Partito dell'uomo qualunque (da qui il termine "qualunquismo"), che si diceva né d destra né di sinistra, (qualcuno lo ha evocato per spiegare la natura del M5S, l'antipolitica) guidato da un giornalista che si era messo in mostra durante l'ultimo periodo fascista: apolitico e apartitico, critica lo stato, i partiti, le tasse, etc. (critica i partiti anche se sono appena rinati). Il Partito repubblicano, partito di centro-sinistra risorgimentale, ottiene il 5% (il PA si spacca e va o qui o dal PSI).

Ci sono due anni di assemblea costituente. Nasce la costituzione sulla base del compromesso costituzionale: convergenza di grandi famiglie politiche

Eduardo Cosenza, Prof. Novara, 05-2020 (A.S. 2019-2020)

(socialcomunista, liberale, cattolica). (leggere i primi dodici articoli della costituzione). Compromesso di alto livello e senza interesse elettorale poiché non si sapevano ancora esattamente i valori dei singoli partiti.

Il 1° gennaio del 1948 si giunge alla promulgazione della costituzione.

Promulgata la costituzione bisogna eleggere il parlamento: elezioni del 18 aprile del 1948. La campagna elettorale fu una campagna durissima, anche perché tra il '46 e il '47 e tra i primi mesi del 1948 la politica è andata avanti: il governo di De Gasperi si muove poiché deve amministrare l'Italia anche se la costituzione non è ancora pronta. Allora siamo di fronte ad un governo di unità nazionale che per prima cosa deve fare fronte alla ricostruzione dell'Italia e la ricostruzione cammina in primo luogo sulle gambe del Piano Marshall, un piano promosso dagli USA per la ricostruzione in Europa, che venne rifiutato dall'URSS e dai suoi Paesi annessi, ritenuto un modo degli USA per influenzare i paesi vicini all'URSS: si ferma alla Cortina di ferro. In Italia il Piano Marshall è accettato e De Gasperi fa anche un viaggio in USA e durante questo viaggio gli USA presentano gli aiuti all'Italia, facendo capire che questi aiuti sono determinati da una decisa presa di posizione dell'Italia nella Guerra fredda a favore degli USA. Fa sì che la campagna elettorale sia molto dura e che il governo di unità nazionale si rompa e siano espulsi comunisti e socialisti: spostamento al centro del governo.

Queste elezioni avvengono mentre in Europa dell'est avvengono colpi di mano di stampo comunisti, come il Colpo di Praga: governo di unità nazionale è sostituito da un governo monocoloro comunista vicino all'URSS.

Tutti questi eventi fecero sì che questa campagna elettorale fu durissima (manifesti che dicono che se vincono le sinistre i cavalli dei cosacchi si abbevereranno alle fontane italiane).

Socialisti e comunisti si presentano con un fronte popolare.

Elezioni molto chiare: vittoria netta della DC, più del 48%; il Fronte popolare perde voti rispetto al 1946 e ottiene il 31%; repubblicani, liberali, monarchici perdono voti rispetto al 1946 poiché lo scontro si è radicalizzato tra Dc e sinistre; dal PSI escono i socialisti moderati che formano il partito socialdemocratico che ottiene il 7%.

Chi esce da vero vincitore è la DC che va a formare un governo di coalizione insieme ai liberali, ai repubblicani e ai socialdemocratici (fuoriusciti dal PSI): governo quadripartitico.

Alle elezioni del 1948 si presenta anche l'MSI che ottiene solo il 2%. È un partito neofascista (ha tra i suoi leader alcuni funzionari della RSI, tra cui Giorgio Almirante, segretario della RSI) e si discute sul diritto o meno di partecipare alle elezioni (articolo della costituzione che vieta la ricostituzione del partito fascista in ogni sua forma) ma emerge una linea ancora moderata poiché la DC non è votata solo da contadini, clero, ceti medi, ma anche da tutte le classi dirigenti (industriali, finanza, coloro che possiedono mezzi di produzione) poiché capiscono che il partito che può difendere gli interessi del capitale non è più il partito liberale, ma è la DC (nuova diga contro le sinistre), tanto più che la DC è un partito interclassista: rappresenta in se stessa un compromesso sociale, anche al di là delle varie alleanze politiche.

Così nasce il nuovo governo De Gasperi, il primo di tanti governi centristi, che guideranno l'Italia nei prossimi anni.

All'opposizione c'è la sinistra dei comunisti e dei socialisti e la destra dei monarchici e dell'MSI.

Eduardo Cosenza, Prof. Novara, 05-2020 (A.S. 2019-2020)

Molti socialisti ritengono che essersi presentati con il PCI abbia nociuto al PSI e da Nenni inizieranno a prendere le distanze dal PCI.

Abbiamo il PCI e il PSI di Nenni all'opposizione e il Partito socialdemocratico nel governo.

Il 1948 è anche l'anno nel quale nel luglio, subito dopo le elezioni, uno studente di estrema destra compie l'attentato a Togliatti. In quell'occasione a sinistra ci sono addirittura intenzioni di insurrezione: molti socialisti e comunisti vedono l'attentato a Togliatti come un tentativo di eliminare le sinistre da parte della DC e dell'estrema destra (ci hanno sconfitto con i soldi del capitale e con l'appoggio delle destre e ora vogliono eliminare Togliatti). Siamo sull'orlo della guerra civile. Togliatti si risveglia mentre ci sono già manifestazioni durissime nel triangolo industriale e manda un appello a tutti i membri del partito e chiede espressamente che non ci siano più manifestazioni. Fondamentale poiché il PCI si presenta come un partito non insurrezionalista, dunque è l'inizio di possibili ed eventuali collaborazioni (che tarderanno ad arrivare, fino all'assassinio di Moro nel 1975).

Tensioni che portano anche alla divisione del sindacato che dall'inizio del Novecento era uno solo, la CGIL. I cattolici formano la CISL e i socialdemocratici la UIL (sindacato più moderato ancora oggi) e la CGIL rimane in mano ai socialisti e ai comunisti.

Gli anni successivi sono quelli della ricostruzione.

Nel 1947 la Dottrina Truman dà un orientamento molto chiaro all'economia USA: contenimento nei Paesi dell'est dell'influenza sovietica.

L'ERP, il Piano Marshall, piano di aiuti ma anche di presenza americana in Europa (l'URSS rifiuta ovviamente)

Nel 1946 scoppia guerra civile in Grecia tra filo Usa e filo URSS: si vuole portare la rivoluzione in Grecia ma intervengono con armamenti e aiuti gli americani.

Nascono le cosiddette democrazie popolari, regimi amici che finiscono per essere regimi monopartitici, nei paesi dell'est. Si procede verso economie di stampo sovietico (statalizzazione, nazionalizzazione, riforme agrarie) (All'inizio ci sono governi di unità nazionale e dopo un po' si vede l'espulsione dei non comunisti dal governo). C'è preoccupazione da parte di USA ma questo comunque rientrava nei patti fatti dopo la guerra. Gli USA temono che l'URSS si possa espandere ulteriormente, poiché diede aiuto anche ai popoli che si vogliono decolonizzare.

Nel ??? l'URSS costituisce un ufficio che tenga uniti i partiti comunisti, il Cominform (non centralizzato come la III internazionale), rete informativa, strumento di controllo, ma si manifesta in modo chiaro quando nel 1948 l'URSS cerca di controllare anche il partito comunista jugoslavo; qui nasce la famosa rottura tra il comunismo sovietico e jugoslavo.

La Jugoslavia aveva avuto una resistenza forte durante la guerra. Era divisa molto all'interno, durante la WWI era stata unita sotto una monarchia, poi è stata subito occupata da Germania e Italia, ma la resistenza scoppia subito e fortemente. C'è la resistenza degli USTASC, monarchici nazionalisti, e la resistenza di sinistra, egemonizzata dal partito comunista, guidata da Tito, croato (e non serbo: tenne unita tutta la Jugoslavia tra tutte le varie etnie perché se l'avesse fatto un serbo, sarebbe stato il solito serbo che vuole unire la Jugoslavia). Resistenza nazionalista e comunista al tempo stesso, fu guidata da Iosip Tito, croato, massimo della commistione di

diversità che caratterizza fino ad oggi la linea politica e culturale di questi popoli (ancora oggi molto nazionalistici). Strano per un marxista che si vadano ad incontrare nazionalismo e comunismo (per Marx il nazionalismo è strumento del capitalismo). Nel 1945 l'URSS pretese di controllare la politica interna di Belgrado, ma la Jugoslavia si oppose fortemente, allora l'URSS accusò la Jugoslavia di essere deviazionista, non realmente comunista, "trozkista" (più pericoloso colui che diverge all'interno rispetto a chi sta all'esterno: anche nel medioevo si bruciavano gli eretici, con i musulmani si commercia. Preferisco un liberale conservatore ad un trozkista). Rottura totale che ebbe un peso notevole e si trascinò negli anni successive. Modelli economici diversi: in URSS la socializzazione dei mezzi di produzione avviene attraverso lo Stato che ne diviene proprietario; in Jugoslavia non si seguì la via dello statalismo, ma si seguì quella dell'autogestione: proprietà della comunità ma gestione del "proprietario", è il "comunismo autogestionario". In Jugoslavia si tennero margini di espressione LEGGERMENTE più ampi dell'URSS. Diventa un'alternativa scomodissima rispetto a quella sovietica: sembra un comunismo dal volto più umano. Non è ovviamente appoggiata da USA e prefigura una terza posizione tra i due blocchi (conferenza, e poi fronte, dei paesi non allineati).

Altre zone calde della Guerra fredda sono la Germania. Tra ?? e ?? c'è il "blocco di Berlino". Nel 1946 a Parigi si era svolta la conferenza della pace che ridisegnò i confini dell'Europa (a noi fu data Trieste, ma ci fu tolta l'Istria e anche Fiume avuta dalla WWI) e soprattutto quelli tra Germania e Polonia. L'URSS voleva territori di Polonia, e li ebbe, ma volle anche una Polonia forte come cuscinetto tra sé e la Germania, che questa volta deve essere veramente piegata. Allora la richiesta sovietica di avere uno stato cuscinetto è accolta nelle conferenze, solo che i confini devono essere rifatti (pag. 488-489 cartina). Milioni di persone dovettero compiere un esodo gigantesco, ma la Germania era in condizione di non nuocere e l'URSS allontanava da sé i confini.

La Germania per ora è sotto amministrazione alleata. La stessa Berlino è divisa: Berlino est della porta di Brandeburgo è sovietica, a ovest è alleata. Non c'era ancora muro, solo divisione di 4 amministrazioni.

(pag. 496) Nel 1948 i sovietici decidono di bloccare ogni via d'accesso a tutta Berlino, poiché nel frattempo gli alleati occidentali decidono di accelerare la stabilizzazione della Germania occidentale, dandole una costituzione. Significa che si accelera sulla divisione della Germania. A questo punto i sovietici creano un blocco intorno a Berlino, che è nel centro della Germania sovietica, orientale. La reazione degli alleati è forte e si arriva sull'orlo di una nuova guerra. La crisi si risolve con un ponte aereo che rifornisca Berlino ovest. Il blocco fallisce e nel 1949 i sovietici lo ritirano. Sempre nel 1949 i paesi occidentali costituiscono il Patto atlantico (NATO, organizzazione militare in funzione anti-sovietica). La risposta sovietica arriva nel 1955 quando l'URSS creerà il corrispettivo, il Patto di Varsavia. Il secondo si è sciolto con la caduta dell'URSS, ma la NATO è rimasta, e ci si chiede quale sia allora la sua funzione (per alcuni c'è ancora pericolo russo, ora più cinese).

Dal punto di vista economico nel 1949 nasce nei paesi dell'est un mercato comune, il COMECON, in risposta al Piano Marshall. Il Paese egemone è l'URSS e non dobbiamo stupirci: è inevitabile che nei mercati comuni ci siano Paesi più forti e altri meno forti

Eduardo Cosenza, Prof. Novara, 05-2020 (A.S. 2019-2020)

(in EU Germania è più forte, con Olanda e Austria; Italia, Spagna e Grecia sul fronte opposto; Francia fa da collante).

Ci sono alcuni momenti di guerra calda.

Il primo esempio è la Guerra di Corea. Per gli accordi il nord era comunista e il sud USA. Divisa dal cosiddetto 38° parallelo. Già nel 1950 ci sono incidenti di frontiera e si va al consiglio di sicurezza (esecutivo dell'ONU) dell'ONU (figlia di SDN) che ha più peso dell'assemblea generale e in questo consiglio alcuni paesi sono a rotazione e altri hanno seggio permanente (GB, USA, Francia, URSS, Cina), si condanna la Corea del nord e si autorizza l'invio di truppe (questo avviene senza l'URSS che si allontana per protesta, mai farlo, abbiamo già visto in WWI per l'Italia). L'esercito dell'ONU, in gran parte di truppe USA, arriva in Corea e respingono i nordcoreani e si spingono anche oltre il 38° parallelo. Allora intervengono le truppe cinesi (non URSS). La guerra si trascina fino al 1953 in modo sanguinoso e si decide di ritornare al confine del 38° parallelo, come è ancora oggi: a nord ci instaura una monarchia comunista e a sud ???. Nel 1955 c'è la conferenza di Bandung a cui partecipano 29 paesi del "terzo mondo", promossa da India, Jugoslavia, poi anche Cuba. Sono i paesi "non allineati".

La situazione diventa sempre più complessa perché nasce l'Unione Europea (vedere padri di Europa: non c'è GB che guarda a USA e al suo impero. Anche l'ingresso della GB fu difficile, tanto che De Gaulle si oppose alla loro entrata, considerandoli estranei all'Europa e troppo vicini agli USA, che vedevano troppo imperialisti). L'unificazione europea è dibattuta (Spinelli etc., guardare sul libro) e diventa anche una sorta di unificazione anti-americana. Il federalismo di Spinelli fallisce, si è realizzato un progetto di carattere più "funzionalista", cioè economica, e poi prevale la federazione (singoli stati mantengono la loro sovranità). La confederazione politica continua a fare acqua, quella economica è quella che funziona meglio. Molti la criticano per questo (la destra tedesca conservatrice vuole togliere potere alla BCE).

Vedere varie fasi dell'UE (fermandoci al MEC).

Disgelo molto transitorio e con una politica internazionale molto caotica.

Negli anni 50 sta crescendo anche un altro fenomeno, la decolonizzazione (i Paesi sottomessi alle grandi potenze europee, in questi anni soprattutto ad Inghilterra e Francia).

Decolonizzazione francese

Indocina prima di WWII era francese, in WWII la occupa il Giappone e poi tornano i francesi. Decolonizzazione violenta: movimenti indipendentistici organizzati militarmente in particolare in Vietnam, zona varia (all'interno campagna e poi sulle coste molti pescatori). Nel Vietnam nasce un partito comunista che svolge una funzione nazionale di indipendenza e decolonizzazione (la figura emblematica fu Ho Chi Minh, mandato a studiare a Parigi dal villaggio in cui era nato, società collettivista).

Il caso di Ho Chi Minh è emblematico per quanto riguarda il colonialismo francese che, a differenza da quello inglese, ha cercato sempre di acculturare le popolazioni, francesizzarle (gli inglesi in India per esempio hanno cercato di attuare uno sfruttamento economico, mantenendo però autonomie a livello politico e culturale).

Eduardo Cosenza, Prof. Novara, 05-2020 (A.S. 2019-2020)

Sfruttamento più economico, come gli USA. Churchill definisce Gandhi un "fachiro"). La visione francese è comunque altrettanto pesante per le popolazioni locali.

Ho Chi Minh si francesizza alla Sorbona, impara molto bene il pensiero politico francese e la triplice parola d'ordine della Rivoluzione francese (non trova applicata nel suo paese nessuna di queste tre parole). Torna in Vietnam e costituisce il suo partito comunista, che però è soprattutto nazionalista e anticoloniale.

Scoppia lotta armata contro i francesi che vengono sconfitti in modo campale. È una delle più cocenti sconfitte sul campo (battaglia di Dine Bien Phu).

Gli USA ne approfittarono immediatamente per imporsi come mediatore per la pace (volevano entrare anche loro negli affari del Vietnam).

Con la Conferenza di Ginevra del ??? il Vietnam del nord è governato da Ho Chi Minh e il Vietnam del sud è governato da un cattolico (in contrasto con la tradizione buddhista vietnamita) di nome Diem cui succederà una dittatura di un generale.

Ai vietnamiti del sud non sta bene e danno inizio ad una guerriglia con il movimento dei Vietcong, appoggiato dal nord. Nel 1964 gli USA simulano un incidente nel Golfo di Tonchino e intervengono militarmente (avevano mandato già trentamila consiglieri sotto il governo di Kennedy) (Krushev ha voluto il disgelo ma ha mandato i carriarmati a Budapest; Kennedy ha voluto il disgelo, ma ha reagito duramente a Cuba, legittimamente, e in Vietnam, un po' meno legittimamente. Anche l'emancipazione dei neri americani non è opera di Kennedy ma di Johnson). Inizia sotto Johnson la Guerra del Vietnam e prosegue anche sotto Nixon (aveva perso le elezioni con Kennedy, sconfitta famosa perché in USA si cominciò ad utilizzare molto la televisione e la "persuasione occulta" per la politica, ci fu il dibattito tra Nixon e il giovane Kennedy: Nixon sudava come un maiale davanti ad un brillante Kennedy e fece perdere un sacco di voti a Nixon. C'è il governo progressista di Kennedy, poi Johnson che viene dagli Stati del sud, razzisti, eppure Johnson grazie alle sue origini poté mandare avanti le sue politiche di emancipazione dei neri: prima metà degli anni 60 in cui ci sono movimenti grandi di emancipazione, uno più pacifista, M.L. King, e uno più violento, le Pantere nere di Malcolm X). Johnson fu però molto duro col Vietnam e con chi si intromise, quindi l'URSS e la Cina. Di nuovo conflitto di Guerra fredda.

La Francia nel frattempo è fuori e vive la decolonizzazione in modo molto duro: Algeria era stata prima colonia francese, dal 1830. Occupata da *pienoir*, i piedi neri. La Francia considerava ormai l'Algeria come una provincia oltremare, occupata da francesi da molte generazioni. Anche molti algerini avevano studiato in Francia e, come in Vietnam, nasce il fronte di liberazione nazionale, ma anche in Tunisia. Non sono affatto fondamentalismi islamici, ma sono movimenti prevalentemente laici, con qualche elemento di socialismo. Guerra durissima che nel 1957 nella Battaglia di Algeri si mette molto male (9 mesi di guerriglia nelle strade, film di Pontecorvo) (torturatori algerini furono tristemente famosi), la Francia s'ammerdò, sprofondò in un pantano. Nel 1958 venne richiamato il generale De Gaulle che si era ritirato a vita privata poiché c'era rischio di un colpo di Stato da parte dei generali francesi in Algeria (non volevano lasciare l'Algeria). Nel ?? viene riconosciuta l'indipendenza all'Algeria. Tanto che si crearono movimenti terroristici anti-indipendentistici che però non smuovono De Gaulle.

Dà a De Gaulle un potere enorme, dà vita alla Costituzione che è in vigore ancora oggi e mise De Gaulle al potere, fino al 1968.

Eduardo Cosenza, Prof. Novara, 05-2020 (A.S. 2019-2020)

Nixon dopo Johnson vince le elezioni, sconfitta dei democratici, e continua fino al 1973 l'impegno militare in Vietnam (Tra il 1968 e il 1973 massimo impegno americano). Nel 1968 esplode il movimento di protesta che negli USA non ha solo valenza di contestazione sociale e politica, come in Europa, ma anche di contestazione riguardo all'impegno militare americano in Vietnam.

La guerra in Vietnam si estende anche ai paesi vicini, Laos e Cambogia.

Termina nel 1975 (immagini di ultimi funzionari americani che scappano da Saigon attaccandosi agli elicotteri) con una delle più grandi sconfitte che gli USA abbiano mai subito. Il Vietnam è completamente indipendente dopo poco tempo.

Cina

1948-49 guerra civile tra armata di Mao e di Chang. Vince Mao e Chang fugge a Taiwan. Abbiamo la Cina popolare (comunista) e la Cina democratica (Chang).

All'Onu venne rappresentata per molto solo la Cina democratica.

La Cina popolare procede per i fatti suoi, allontanandosi dopo il 1953, morte di Stalin, anche dall'URSS che non accetta la destalinizzazione, molto legato alla figura di Stalin. Vede tutto questo come un tradimento del comunismo internazionale. L'URSS vuole comunque continuare a guidare il comunismo internazionale. Mao non ci sta (in ogni caso, anche con Stalin, non avrebbe accettato un comando sovietico) e inizia una politica più autonoma, molto impegnata nella decolonizzazione, contro imperialismo occidentale, ma anche sovietico e dà inizio ad un proprio colonialismo, in Tibet.

Nasce questione tibetana (Sette anni in Tibet, film con Brad Pitt), problema ancora oggi.

La Cina sviluppa un'industria pesante, ma rimane un Paese prevalentemente contadino.

Nei ?? dichiara che bisogna fare un grosso "Balzo in avanti": visione "sviluppistica" pagata duramente nelle campagne cinesi. Proprio in questi anni l'URSS ritira i propri tecnici, critica il possesso della bomba atomica da parte della Cina e si crea lo strappo tra Cina e URSS mai più ricucito.

Nel ?? avviene la cosiddetta Rivoluzione culturale, guidata dalle Guardie rosse. Rivoluzione dall'alto mirata per rendere ancora più comunista la Cina: si criticano le figure burocratiche del partito, ma è proprio Mao a promuoverlo (studenti con il libretto rosso di Mao in mano). Gli intellettuali vengono mandati nelle campagne a fare lavori manuali quasi per umiliarsi, facendoli apparire come dei borghesi. Dopo il 1968 e all'inizio degli anni 70 si normalizza tutto.

All'inizio degli anni 70 la Cina si apre anche all'Occidente e agli USA (diplomazia del Pingpong di Forrest Gump) e si crea un clima di distensione tra Cina e USA che porta alla fine della Guerra del Vietnam (proprio nel momento di uno dei presidenti più discussi, Nixon, e dei ministri più discussi, Kissinger, ideatore della Realpolitik). Era interesse degli USA stroncare il governo Allende in Cile (considerano ancora il Sud America il "cortile di casa loro", come disse Theodor Roosevelt) ma anche porre fine al conflitto in Vietnam, quindi distensione con la Cina.

Nel ?? muore Mao e la Cina entra in un'altra fase che ora non vedremo.

Nel ?? cade Nixon (tricky dicky) per il caso WaterGate (mette cimici e spie nel palazzo dei democratici) e viene messo sotto Impeachment (un giornalista disse che da lui non avrebbe comprato nemmeno un'auto usata). Gli succede Jimmi Carter, buon

Eduardo Cosenza, Prof. Novara, 05-2020 (A.S. 2019-2020)

uomo al quale gli capitarono molti eventi sfortunati (rivoluzione in Iran): tanto buono ma quanto sfortunato.